Giorgio Dimitrokallis

IL CASTELLO DI BORGHETTO

GENERALITÀ

Al 60esimo chilometro della Via Flaminia si trova il piccolo villaggio di Borghetto, frazione di Civita Castellana, la cui popolazione arriva appena a 550 anime. Il villaggio, costruito durante il XV secolo[1] forse per le necessità di un piccolo porto fluviale, non ha oramai nessuna importanza. La Via Flaminia ha preso la sua importanza di primo piano che aveva prima della costruzione dell'autostrada del sole, mentre i treni, tranne gli accelerati, non fermano più nella stazione di Borghetto, che ufficialmente è la stazione di Civita Castellana e di Magliano Sabina.
Avvicinandoci da Roma verso il villaggio si può vedere un piccolo e pittoresco castello ormai in rovina, che sorge su uno sperone del suolo, ricco di vegetazione; vegetazione che salendo sulle mura rosseggianti dà un carattere eccezionalmente pittoresco. Gli eventi bellici, il sole, la pioggia e le scosse telluriche hanno collaborato per creare un complesso di alto valore estetico, avvolto da strane leggende

---

DIDASCALIA

Castello di Borghetto

I ruderi del castello avvolti da una densa e ricca vegetazione di rovi, spine ed altre piante. Nelle fotografie la facciata settentrionale e la base della torre crollate il 25 luglio 1950.

Create dalla fantasia popolare eccitata da queste rovine misteriose, di cui ben poco si conosce.
Il castello,di proprietà privata,[2] si conosce con il nome di Borghetto, nome molto diffuso per le costruzioni analoghe, sia nel Lazio[3] che in quasi tutta l'Italia.[4]
Il piccolo castello nella sua storia ha conosciuto una serie di nomi fra i quali forse il più conosciuto è quello di Borghetto di San Leonardo, nome che è riferito da quasi tutti gli scrittori. Moroni scrive che il nome di Borghetto di San Leonardo è dovuto a Degli Effetti,[5]ma questo non è vero. Già prima

---

[1] G. Silvestrelli: Città, castelli e terre della Regione Romana, Città di Castello 1914, p. 369 Idem:II° edizione, Roma 1940,, Vol .II pp.498-499
P. De Angelis: L'architetto e gli affreschi di Santo Spirito in Saxia, Roma,1961.p.45
[2] Il castello è proprietà dei fratelli Giovanni, Eugenia, Stanislao e Guglielmo Gualdi, abitanti di Roma.
[3] Nel Lazio si trovano il Borghetto (o Borghettaccio o Malborghetto) circa al 18esimo chilometro della Via Flaminia, il Borghetto di Via Clodia ed il Borghetto della Via Latina, presso Grottaferrata.
[4] Borghetto di Bordera (Alessandria), Borgheeto presso Valeggio (Verona), Borghetto di Santo Spirito (Genova), Borghetto di Lodigiano (Milano) etc.
[5] G. Moroni: Dizionario di erudizione storico ecclesiastica, Vol. 101, Venezia 1860, p. 329.

che Degli Effetti scrivesse il Suo libro, il castello era conosciuto con il nome “Burgus Sancti Leonardi”.[6] Inoltre lo storico P. De Angelis usa il nome Rocca di San Leonardo, basato su un inedito documento del 18 febbraio 1476.[7]Infine cito che Biondo Flavio da Forlì, segretario del papa Eugenio IV (1931-47) scrive: “Post Tyberis Pontem, ut diximus, diritur, prius in Via Flaminia Borghettus est, Vicus Sancti Leonardi appellatus”[8].
Fra gli altri nomi che il piccolo castello ha avuto nella sua storia secolare cito i seguenti:
Borghettaccio: Così si riporta da Marocco[9] (1836) e da Pagani[10] (1894).
Castellaccio: Il nome mi è stato comunicato da alcuni abitanti di Caprarola, ma mi sembra che ci sarà una confusione con il vicino Castello delle Formiche, il quale infatti si chiama Castellaccio.

DIDASCALIA

Biblioteca Apostolica Vaticana

Codice Vaticano Latino1945, foglio 20 retto.

Flavio Biondi da Forlì (+ 1463): Italia Illustrata. “Post Tyberis Pontem, ut diximus, dirutur, prius in Via Flaminia Borghettus est, Vicus Sancti Leonardi appellatus,(pergamena).

Burghetto: E’ riferito da Degli Effetti, il quale scrive:” Borgo di S. Leonardo ch’è il Burghetto tra Civita Castellana e Otricoli”.[11]
Castello dei Borgia: Il nome mi è stato comunicato da tutti gli abitanti del villaggio di Borghetto,i quali in genere lo chiamano con questo nome. Questo nome è registrato anche dalla Soprintendenza ai Monumenti del Lazio, ma purtroppo il fascicolo del monumento è stato smarrito dall’archivio e così non si sa perché è stato attribuito questo nome, mai citato dai vecchi autori. Si noti che dai dati stirici non risulta che il castello fosse proprietà della nota famiglia Borgia, o di un’altra dello stesso nome, benché Lucrezia Borgia fosse nominata (1499) da suo padre papa Alessandro V governatrice di vari territori adiacenti: Spoleto e Foligno (8 agosto 1499) e Nepi (7 ottobre 1499). A Nepi si trova il famoso castello dei Borgia, favorita residenza di Lucrezia, ma relazioni fra i Borgia e il nostro castello sembra che non fossero mai.
G. Silvestrelli che aveva studiato per tempo gli Archivi ed i manoscritti vaticani aveva identificato il Porto Borghetto con il porto che in latino si chiamava Gulianus (ital. Goliano). Infatti dal controllo che io stesso ho fatto sui documenti riferiti risulta che Gulianus era il posteriore Porto di Borghetto. Inoltre l’esame topografico dell’attuale località Culiano che si trova alla vicina confluenza tra il Treia e il Tevere, esclude la possibilità di un ex porto fluviale e l’identificazione dell’attuale Culiano con Gulianus del Medioevo.
Dal codice Barberini Latino della Biblioteca Vaticana però, risulta che il porto Gulianus si chiamava

---

[6] E. Martinori: Lazio Turrito. Repertorio storico ed iconografico di Torri, Rocche, Castelli e luoghi muniti,Vol.I, Roma 1933, p. 94 I d e m : Via Flaminia, Roma 1929, p. 24,28.
[7] P. De Angelis: L’architetto e gli affreschi di Santo Spirito in Saxia, Roma 1961, p. 53.
[8] Magliano Sabino ed il Senato e popolo romano, Roma 1894, p. 2.
[9] Italia Illustrata (manoscritto). Biblioteca Vaticana, Codice Vaticano Latino 1945, foglio 20 (retto).
[10] Monumenti dello Stato Pontificio, Vol. XIII, Roma 1836, p. 109.
[11] Antonio Degl’Effetti: Memorie di S. Nonnoso abbate del Soratte e dei luoghi con vicini, Libro I (Borghi di Roma), Roma 1675. p. 121.

anche Julianus,[12] cosa dovuta a motivi fonetici e linguistici. Ed ora si pone la domanda a proposito di un'altra località che si chiamava nel Medioevo "Julglianellum",[13] diminutivo di Julglianus (Julianus).
Senza nessun dubbio possiamo identificare questa località con il Porto di Borghetto (o Borghetto stesso). Ciò per i seguenti motivi:
a) La località si trova "In provincia Colline", diversa da quella della Sabina, la quale si esamina altrove. La provincia "Colline" contiene Orte, Gallese, Ronciglione e Civita Castellana, e possiamo in parte identificarla con l'attuale provincia di Viterbo.
b) "Julglianellum" venne elencato – anche se non con precisa classificazione geografica – vicino alle località Castrum Gallexii (Gallese), Versanum (Versano), Colclanum (Corchiano), Vaxanellum (Vasanello), le quali tuttoggi si trovano intorno al Borghetto e tutte a man destra del Tevere.

Una ricerca intorno alla località "Castrum Jullianj", citata da un manoscritto dell'Archivio Vaticano Segreto[14] pubblicato da G. Ermini[15] databile fra 1371-1373[16] avrebbe un eccezionale interesse, dato che la suddetta località si trova nel Lazio e possiamo identificarla senza molti dubbi con Borghetto. Purtroppo una tale ricerca, oltre ad esulare i limiti del presente lavoro, non sarebbe facile dato che nel citato "Liber seconde imposte salis et focatici anni MCCCCXVI in "Provincia Thuscie" è riportata la località "Castrum Julgliani",[17] oltre che "Julglianellum", cosa che pone tanti punti interrogativi e tante piste di ricerca. Sembra però assai probabile che il "Castrum Julgliani" della Campagna Romana, diverso dal castello omonimo in "Provincia Thuscie", fosse Borghetto stesso,mentre "Julglianellum" può essere attribuito sia al villaggio, sia al porto fluviale.Ma tutto ciò rimane per ora soltanto una probabile congettura.
Per quanto riguarda il villaggio di Borghetto stesso, semmbra che abbia seguito sempre il nome del suo castello. Forse l'unica eccezione è il nome di "Borghetto Falisca"[18], che naturalmente non può riferirsi anche al castello ma soltanto al villaggio.
Per quanto riguarda il nome del piccolo ma importante porto fluviale, questo in genere si conosce col nome di Porto di Borghetto.

Fra gli antichi nomi del porto cito il nome Gulianus (dal quale proviene l'italiano Goliano[19]), riportato da un documento inedito del 1410 dell'Archivio Vaticano Segreto,[20] come già abbiamo visto.Si conosceva però anche come Julianus.[21]
Un altro nome riportato da Ag. Martinelli,verso la fine del XVII secolo (1632), è quello di "Porto de Legnami",[22] nome conosciuto dagli altri autori. Cito ancora anche il nome "Mola" riportato dal Giuseppe Marozzo[23] verso la fine del XVIII secolo (1791), anch'esso sconosciuto in altri libri e carte geografiche.

---

[12] Codice Barberini Latino 2705, foglio 104: "Item portum Juliani super lumen Tiberis".
[13] G. Pardi: La popolazione del distretto di Roma sui primordi del quattrocento,"Archivio della R. Società di Storia Patria", Vol. XLIX (1926) , p. 350. La località è riportata da un documento, "Liber seconde imposte salis et focatici anni MCCCCXVI", pubblicato dall'autore (pp. 349-354).
[14] Tabula terrarum Campanie et Marittime et eorum ad que tenentur et in quibus hodie contribuunt Ecclesie Romane, Archivio Vaticano Segreto, Instr. Misc. 5537.
[15] Le relazioni tra la chiesa e i comuni della campagna e marittima in un documento del secolo XIV, "Archivio della R: Società Romana di Storia Patria", Vol. XLVIII (Roma 1925), pp. 193-200
[16] G. Ermini: Op. cit. p. 174
[17] G. Pardi: Op. cit. p. 349
[18] Carta francese del XVIII (?) secolo. Una copia si conserva presso la Biblioteca dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (Palazzo Venezia). Segnatura: "Roma XI,30 – 2,67".
[19] G. Silvestrslli: Città, castelli etc., II° edizione, p. 499
[20] Archivio Vaticano Segreto, Indice 115, foglio 74
[21] Codice Barberini Latino,Vol. 2705, foglio 102-103: "Item portum Juliani super f lumen Tiberis"
[22] Ag. Martinelli: Stato del Pontr Felice, Roma 1682, carta topografica della fine senza numero.
[23] G. Marozzo: Analisi della Carta Corografica del Patrimonio di San Pietro, Roma 1791, Carta addetta al volume; senza numero o altra indicazione.

STUDI E RICERCHE SUL CASTELLO

Borghetto, sebbene fosse così vicino a Roma e proprio sulla Via Flaminia, non fu mai studiato, né storicamente, né architettonicamente.

Oltre a due fotografie pubblicate dall'architetto Ugo Tarchi,[24] l'unico architetto che si sia occupato del castello, seppure sommariamente, è l'architetto tedesco Bodo Ebhardt, specialista nello studio dei castelli d'Europa. Egli nel suo libro,ormai classico sui castelli italiani, pubblicò un piccolo schizzo prospettico[25]ed una pianta[26],dedicando nello stesso tempo poche righe qua e là,per la sua descrizione.[27] Recentemente, dopo la morte del bravo studioso tedesco ,è stato presentato di nuovo lo schizzo della pianta del castello[28]ed una sezione nord – sud ,la quale è molto utile dato che contiene

[24] U. Tarchi: L'Arte Cristiano- romanica nel'Umbria e nella Sabina, Vol. III, Milano 1937, tav. 149.
[25] B. Ebhaedt: Die Burgen Italiens,Vol.III,Berlin 1916,p.92, fig. 345
[26] B.Ebahrdt: Op.cit.,Vol.V.Berlin 1925,p. 142,fig.552
[27] B.Ebahrdt: Op.cit.,Vol.III ,89 – IV ,133 – V,142,145,149 – VI,12
[28] B.Ebhardt: Der Werbau Europas im Mittelalter, Vol.II,1 Stollhamm 1958, Op.cit.p.265

DIDASCALIA

Fotografia del castello pubblicata da Ugo Tarchi (1937)

Parte sud -est

DIDASCALIA

Schizzo prospettico pubblicato dall' architetto tedesco Bodo Ebhardt nel 1916 (Die Burgen Italiens Vol. III).

Schizzo della pianta del castello pubblicata da Bodo Ebhardt (Die Burgen Italiens, Vol.V, 1925 e Der Werbau Europas , Vol. II, 1, 1958).

Sezione del castello nord – sud pubblicata dopo la morte di Bodo Ebhardt (Der Werbau Europas, Vol. II, 1, 1958).

La torre crollata alcuni anni fa (1950)[29]. Purtroppo questa sezione è molto sbagliata e probabilmente perciò non e stata pubblicata da Ebhardt stesso.
Dal punto di vista storico, ma sempre sommariamente il castello di Borghetto fu esaminato da Silverstrelli[30] e Martinori[31]. Questo ultimo pubblica anche un disegno di Bertolucci[32] pubblicato anche da Gelindo Ceroni.[33] Notevole ed importante è pure il lavoro di Pietro De Angelis, il quale si è occupato sia della Rocca del suo porto, pubblicando oltre ad una fotografia dell'insieme generale, una vecchia carta del territorio ed un documento notarile del 1476 - Documento inedito del 18 Febbraio 1476, quando il Precettore di Santo Spirito cedeva il porto di Borghetto per 170 ducati annui ad un certo Ranaldo di Borgo. Il contratto fu firmato a Borghetto stesso. Scritto a Borghetto.[34] L'opera di De Angelis è basata sull' Archivio dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia e documenti inediti.
Oltre queste precedenti notizie, tutto quello che si conosce intorno al castello – per lo più materiale storico – è sparso qua e là, in archivi e biblioteche, in libri vecchi e rari, e soltanto con estrema fatica si può ricostruire la storia del castello, oggi ruderi tristi, ma una volta pieno di gloria,

[29] B Ebhradt: Der Werbau Europas im Mittelater, Vol. II, 1 Stollhamm 1958 Op. cit. p269
[30] Città, Castelli e Terre della Regione Romana, Città di Castello 1914 p. 369. Nella seconda edizione del suo lavoro (Roma 1940 Vol. II, pp. 498 – 499) ci offre molte importanti notizie, tutte ricavate dall' Archivio Vaticano Segreto e da documenti inediti .
[31] E. Martinori:Lazio Turrito.Repertorio Storico ed iconografico di Torri, Roche,Castelli e luoghi muniti,Vol . I, Roma1933; pp. 93 - 94
[32] E. Martinori: Via Flaminia, Roma1929, p. 86 Idem :Lazio Turrito etc., p. 93
[33] Castelli Umbro – sabini. Pagine di storia e d'arte, Roma 1930, p.50
[34] P. De Angelis: L'Architetto e gli affreschi di Santo Spirito in Saxia, Roma 1961, pp. 45-46,51-54; figg. 14, 18, 19 Idem: Un architetto dell'Ospedale sistino di Roma e i porti di Santo Spirito sul Tevere, "Palatino", anno IV (1960), pp. 71-72.

signorilità e prosperità

DIDASCALIA

Vecchia Fotografia del castello pubblicata da P. De Angelis(1961)

DIDASCALIA

Vecchia carta Topografica di Borghetto e del suo porto pubblicata da P. De Angelis (Biblioteca Vaticana-Ghigi).

INCISIONI E DISEGNI DEL CASTELLO

I più vecchi disegni del castello risalgono al XVII secolo e si trovano oggi nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Tranne uno pubblicato da Pietro De Angelis,[35] gli altri tre sono ancora inediti.[36] Sebbene come disegni non siano di qualità artistica, hanno un eccellente interesse storico ed archeologico.
Sembra che la più vecchia incisione del castello sia una incisione di piccole dimensioni (29 x 42 cm) che oggi si trova in una collezione privata in Inghilterra.[37] L'incisione sembra che sia della prima metà del XVIII secolo e il suo valore consiste soprattutto nel fatto che rappresenta il castello in ottime condizioni, prima della sua distruzione e con molta precisione.
Un'altra incisione del castello è quella fatta dall'inglese B. T: Pouncy su disegno del suo connazionale John Smith, pubblicato nel 1796 a Londra.[38] In Italia, di tempo in tempo si può trovare qualche copia, abbastanza rara e cara, negli antiquariati.[39] In proposito si nota che l'acquerello "Borghetto" della metà del secolo scorso (26 dicembre 1843), che si trova nel Museo di Roma, nella collezione del barone Basile Lemmerman, non rappresenta in verità il nostro castello, come è stato erroneamente interpretato finora.[40]
Di valore documentario è pure una eccellente fotografia che troviamo oggi al Museo di Roma (dall'ex Collezione Castellani), fatta da Firson verso la metà del secolo scorso (1856 ?).

DIDASCALIA

Biblioteca Apostolica Vaticana

Pianta del Tevere a Ponte Felice fatta l'anno MDCLVIII (1658) Fondo Chigi P – VII, Volume 12, foglio 47 (verso). Una parte della pianta è stata pubblicata dallo storico Pietro De Angelis.

DIDASCALIA

Biblioteca Apostolica Vaticana

Carta inedita del Borghetto e del suo territorio del XVII secolo. Fondo Chigi: P – VII, Volume 13, foglio 80 (verso). Dettaglio della tavola.

[35] P. De Angelis: L'architetto dell'Ospedale e gli affreschi di Santo Spirito in Saxia,Roma 1961, fig. 19. Si tratta del Fondo Chigi P. VII, Vol. 12, foglio 47 (verso)
[36] Biblioteca Vaticana. Fondo Chigi P. VII, Vol. 12, ff.46-48-P. VII, Vol. 13, foglio 80 (verso)
[37] Proprietà della signora De Boissac, The Oast House, High Rocks, Tunbridge Wells-Kent
[38] J. Smith-W.Byrne-J.Edwards: Select views in Italy with topographical and historical descriptions in english and french, Vol. I, London 1796, tav.XX (Borghetto and Ponte Felice).
[39] Garisenda Antiquariato, Bologna; Catalogo XXIV/1966, n. 247
[40] U. Berberini: Vedute della campagna romana (Incisioni e disegni donati al Museo di Roma dal barone Basile Lemmerman), Roma 1964, p.27 (Sala IV, n. 25).

DIDASCALIA

Biblioteca Apostolica Vaticana

Carta inedita del Borghetto e del suo territorio del XVII secolo. Fondo Chigi: P – VII, Volume 12, foglio 46 (retto). Dettaglio della tavola.

DIDASCALIA

Biblioteca Apostolica Vaticana

Carta inedita del Borghetto e del suo territorio nel secolo XVII Fondo Chigi: P. – VII, Vol.12, foglio 48 (retto). Dettaglio della tavola.

DIDASCALIA

Collez. De Boissac (Inghilterra).

Dipinto del castello di Borghetto fatto verso la prima metà del XVIII sec. Il dipinto è proprietà della signora De Boissac.